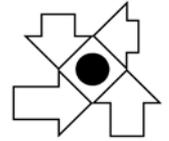


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Cineforum e conferenze

L'autunno per la Sala Sironi significa da decenni l'inizio del cineforum. Anche ora che la programmazione cinematografica della sala è quasi completamente dedicata al cinema d'essai e mirata sulla proposta dei film di qualità a brevissima distanza dall'uscita in prima visione, ci piace continuare a raccogliere gli spettacoli fino a Natale sotto lo storico titolo di Cineforum. Molte sono le pellicole interessanti che stanno uscendo in Italia e che iniziamo ad inanellare nei fine settimana e nei mercoledì di questo mese di ottobre: film italiani (Amelio), anglosassoni (Winterbottom, Fears, Branagh) e statunitensi (Glatzer, Reitman, De Palma), ossia di cinematografie molto prolifiche, ma con due notevoli escursioni in Turchia e Corea con le ultime opere di due ormai affermati e riconosciuti maestri della macchina da presa: Fatih Akin e Kim Ki-duk. Ogni settimana avremo la possibilità di apprezzare (o criticare) meglio i lungometraggi grazie al commento di Claudio Villa (al sabato), di Monica Naldi e di Roberta Verde (che si alterneranno al mercoledì) che come consueto introdurranno la proiezione e condurranno un informale scambio di impressioni al termine della serata. Per il cinema segnaliamo anche gli spettacoli per bambini e ragazzi di domenica pomeriggio. Ottobre significa pure incontri culturali proposti dalle ACLI e dalla parrocchia di Osnago. Quest'anno il tema "In questo sta l'amore", con riferimento anche all'enciclica di Papa Benedetto

CULT - Numero 8/2006 - 25 Settembre 2006 --- Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (LC) - Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cposnago.it
Direttore responsabile: Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni

SOMMARIO

Incontri ACLI	2
Recensioni film	3
Programma sala	8

In questo sta l'amore

Incontri culturali ACLI

L'imminenza di ottobre richiama i tradizionali incontri culturali organizzati dalle Acli e dalla Parrocchia di Osnago.

Il tema sviluppato negli incontri dello scorso anno, **il sapore della speranza**, è scaturito dal tema della **sofferenza** degli incontri 2004. Questo ultimo tema aveva fatto insorgere in noi un senso di preoccupazione e di pessimismo. Avevamo avuto la sensazione che la sofferenza, presente in più punti del nostro pianeta e soprattutto quella generata dal conflitto tra oriente e occidente, potesse prevalere portando l'umanità in un vicolo cieco senza ritorno. Poi, ascoltando una riflessione del nostro parroco don Giovanni sulla forza della Parola di Gesù risorto che salva, è nata in noi la certezza che la risurrezione di Cristo è risurrezione e salvezza per tutta l'umanità. E' per questo che i cristiani devono **sperare** in un mondo migliore. Riflettendo su questa retrospettiva dei precedenti incontri e rileggendo le relazioni dello scorso anno, il titolo da assegnare al tema conduttore degli incontri 2006 non poteva essere che conseguente. Infatti, la professoressa Giuliana Martirani avviandosi alla conclusione della sua relazione, alla domanda che chiedeva che cosa possiamo fare noi cristiani in questa società, rispondeva che gli uomini hanno fatto tante cose buone quando si sono voluti bene, quando si sono amati. Ed anche mons. Luigi Manganini chiudeva la sua relazione con una citazione del teologo tedesco Bonhoeffer che poneva la pace e l'amore tra i popoli come condizione indispensabile perché la storia dell'umanità non rimanesse chiusa in se stessa ma aperta al regno di Dio. Da qui il titolo del tema conduttore del ciclo di incontri di ottobre 2006: **l'amore applicato in alcuni principali ambiti della nostra società "In questo sta l'amore"**, alla luce anche dell'enciclica "Deus caritas est" di Papa Benedetto XVI.

Un insigne teologo, un cattolico impegnato in politica e un magistrato del tribunale di Milano affronteranno il tema nelle sue diverse applicazioni sviluppando i titoli assegnati ad ogni incontro che riportiamo qui sotto.

In questo sta l'amore - Alla luce dell'enciclica di Papa Benedetto XVI "Deus caritas est"

Giovedì 12 ottobre - ore 20,45

Il cammino dell'amore: dalla fragilità alla speranza

Relatore: Mons. Franco Giulio Brambilla

Preside della Facoltà di Teologia per il Piemonte e la Lombardia

Venerdì 20 ottobre - ore 20,45

Per una società a misura di uomo; scelte socio-politiche prioritarie

Relatore: On. Dr. Franco Monaco - Università Cattolica di Milano

Giovedì 26 ottobre - ore 20,45

Educare all'amore: prendersi cura dell'infanzia

Le conferenze si tengono in
Sala Sironi - ingresso libero

Recensioni film

LA STELLA CHE NON C'E'

sab 30 set - ore 21 e dom 1 ott - ore 18 / 21

Drammatico - 104 minuti - Italia 2006

di Gianni Amelio - con Sergio Castellitto, Tai Ling

Sergio Castellitto premiato come miglior attore alla Mostra del cinema di Venezia '06

Nel romanzo di Ermanno Rea *La dismissione* il protagonista si chiama Buonocore, nel film (incarnato con travolgente, viscerale partecipazione da un grande Sergio Castellitto) diventa Buonavolontà. Il cambiamento è significativo perché sullo schermo Amelio celebra proprio l'ottimismo della volontà. Scrivendo il libro su ispirazione di un ex manutentore specializzato, Rea aveva allargato la cronaca dello smontaggio dell'Ilva di Bagnoli alla demotivazione personale di uno dei neadisoccupati. Nel film, che iniziando dove il libro finisce inventa un seguito, il protagonista ha patemi d'animo in omaggio alla missione che si è imposto. Ovvero quella di informare i cinesi, acquirenti dell'acciaieria, di un difetto grave che potrebbe comportare morti e feriti se non si adotta la soluzione da lui scoperta. Nell'ansia di consegnare la centralina modificata Buonavolontà non esita a prendere l'aereo per Shanghai, ma non basta perché nel frattempo l'impianto è passato di mano in mano e nella crescita industriale selvaggia è difficile ritrovarlo. Donde un viaggio da «road movie» che porta l'italiano, con l'interprete Lin Hua (la deliziosa non attrice Tai Ling) con la quale nasce un pudico rapporto, sulle onde del Fiume Azzurro: da Wuhang all'inferno urbano di Chongqing, fin dentro la Mongolia. A cavallo fra documentario e metafora, *La stella che non c'è* tenta di restaurare e giustificare il desueto stupidissimo slogan «la Cina è vicina». In altri tempi, per una sfilata di immagini firmate di un Paese che l'aveva conquistato, Antonioni fu perseguitato come spia dell'imperialismo. Per cui viene spontaneo chiedersi: cosa diranno oggi i cinesi del film di Amelio? Dove a un amore almeno pari a quello di Antonioni corrisponde uno sguardo molto più spregiudicato sul degrado e il rischio della catastrofe. Il film è la cronaca di una piccola epopea, ma insieme una fiera elegia dell'orgoglio di fare bene il proprio lavoro pur consci di vivere in un'epoca dove la cosa addirittura disturba. Stupendamente fotografato da Luca Bigazzi, musicato da un ispirato Franco Piersanti che sa far cantare le fabbriche, evidente frutto della dedizione di una troupe in trasferta sposata alla disponibilità dei nativi, questo è un prezioso film da meditazione destinato senza dubbio a restare.

Tullio Kezich (Corriere della Sera)

THE ROAD TO GUANTANAMO

mer 4 ott - ore 21

Documentario, drammatico - 95 minuti - Gran Bretagna 2006

di Michael Winterbottom, Mat Whitecross - con Rizwan Ahmed, Steven Beckingham

Orso d'Argento per la miglior regia al Festival di Berlino '06

Storia vera, brutale e interessante, del modo in cui tre cittadini inglesi di Tipton, musulmani di origine asiatica, vengono fatti prigionieri in Afghanistan e finiscono detenuti a Guantanamo nei campi X-Ray e Delta, accusati di essere terroristi internazionali e di comparire in un video accanto a Osama Bin Laden e Mohammed Atta. Vengono rilasciati nel 2004 dopo più di due anni, rispediti in Inghilterra, interrogati a Londra, liberati senza alcuna imputazione. Erano stati torturati centinaia di volte. Al momento dell'arresto, «i ragazzi di Tipton» erano adolescenti, soltanto uno aveva ventun anni. *The Road to Guantanamo* mescola le interviste con loro alla ricostruzione filmica delle loro disavventure (come era già avvenuto nel film di Winterbottom *Benvenuti a Sarajevo*), allo scopo di «sostenere la storia e ricordare al pubblico quello che stava accadendo; di raccontare l'episodio nel modo più rapido e semplice possibile; ma pure per mettere a confronto il disordine della realtà, la vita delle persone reali e le affermazioni assolute di Bush e Blair, la loro certezza che ci sia in corso una lotta tra il bene e il male, una guerra contro il terrore». Però il motivo per il quale si è voluto realizzare il film, con molte difficoltà, è la violazione dei diritti individuali e delle re-

gole democratiche portata dalla guerra, soprattutto dalla guerra antiterrorista così vaga e confusa: non è certo la prima volta che se ne parla, ma sono grandi l'impegno, la passione, la bravura. Michael Winterbottom, inglese, 45 anni, già autore di *Butterfly Jude*, *Wonderland* è un regista eclettico, capace di condensare forza e delicatezza, senso di giustizia, violenza e sensibilità: sono anche i pregi di questo docudrama interpretato da attori arabi.

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

THE QUEEN - La regina

sab 7 e dom 8 ott – ore 21

Biografico - 100 minuti - Gran Bretagna 2006

*di Stephen Frears - con Helen Mirren, Michael Sheen, James Cromwell, Sylvia Syms
Helen Mirren premiata come miglior attrice, premio per la miglior sceneggiatura e premio Fipresci alla Mostra del cinema di Venezia '06*

L'argomento sono le reazioni della Regina e della Famiglia Reale alla morte della Principessa Diana e all'immenso, inatteso cordoglio britannico e del mondo intero. I protocolli e il volontario allontanamento dai Reali da parte di Diana indurrebbero la Regina (d'accordo con lei il Principe Filippo e la Regina Madre, in contrasto il Principe Carlo) a non lasciare Balmoral e a considerare quel lutto un evento privato, mentre, a contrastare quell'atteggiamento in omaggio ai sentimenti popolari interverrà il Premier Tony Blair capace di ribaltare la situazione con la partecipazione personale della Regina a quello che saprà diventare un lutto nazionale. Naturalmente questi retroscena, puntualizzati dalla sceneggiatura di Peter Morgan, possono anche essere non veri, ma sa renderli verosimili l'abilissima regia con cui Frears è riuscito poi a rappresentarli. Ha finemente mescolato il repertorio ai fatti ricostruiti, ha messo al centro quella Regina che, pur vista con certi suoi pregiudizi, ha momenti in cui rivela una sua sensibilità, specie in un finale in cui, con Blair, si interroga sulla sua mai smentita fedeltà al suo ruolo. Con una estrema precisione nei dettagli, nelle cornici, nell'etichetta. Ed anche nella scelta di interpreti, quasi tutti inglesi, spesso molto somiglianti agli originali. La più somigliante è Helen Mirren che, come modi, come mimica, sembra quasi una sosia di Elisabetta. Oltre a tutto parla un inglese con il «Queen's accent».

Gian Luigi Rondi (Il Tempo)

NON E' PECCATO - La Quinceañera

mer 11 ott - ore 21

Commedia - 90 minuti - USA 2006

di Richard Glatzer, Wash Westmoreland - con Emily Rios, Jesse Garcia

Vivendo a Los Angeles, è meglio essere gay, adolescenti o messicani? E, soprattutto, si può rimanere incinta senza un rapporto completo? Domande peregrine? Non tanto se a porsele è Magdalena, una messicano-americana di 15 anni. Ma ora non c'è tempo per i grandi interrogativi: la ragazza freme per la sua "Quinceañera", festa tradizionale che segna il passaggio all'età adulta e richiede una preparazione di mesi. Abiti e auto di lusso, damigelle, pranzo: tutto filerebbe alla perfezione, se non fosse che la tipa si accorge di essere incinta. È il caos: la famiglia la ripudia, lei va dallo zio Tomas, che vive nella casa di due gay, e lì trova un certo cugino. Poi, a dirla tutta, ci sarebbe anche il particolare che Magdalena è ancora vergine... Non è peccato - La Quinceañera di Glatzer e Westmoreland, premiato al Sundance, parte da un fatto privato come i mutamenti sessuali di due adolescenti ma racconta la vita di una comunità con la precisione di un chirurgo. Ben scelti gli attori, presi dalla strada, ma la forza del film è nella sceneggiatura incalzante e attenta ai dettagli. Si soffre, si ride, si riflette e ci si ricorda che chi non riesce a scherzare non è neanche capace di essere tollerante.

Roberta Bottari (Il Messaggero)

AS YOU LIKE IT - Come vi piace

sab 14 e mer 18 ott - ore 21

Drammatico - 117 minuti - USA, Gran Bretagna 2006

di Kenneth Branagh - con Bryce Dallas Howard, Kevin Kline, Richard Clifford

È quasi impossibile al giorno d'oggi vedere un testo di Shakespeare com'è stato scritto; e Kenneth Branagh, il più assiduo e fortunato divulgatore cinematografico del Bardo, non sfugge al costume corrente di ambientare i testi in cornici stravaganti. Vero è che *As You Like It* è una favola metastorica che non pone limiti alla fantasia; e infatti Luchino Visconti, quando la mise in scena nel dopoguerra, affidò scene e costumi agli estri pazzi di Salvador Dalì. Branagh, dal canto suo, si diverte a collocare la foresta di Arden in un Giappone settecentesco, in cui però i duchi nemici e le loro figlie amicissime sono europei, i fratelli l'un contro l'altro armati sono neri e c'è posto per un massiccio lottatore di sumo, sempre amabilmente confondendo i colori e le carte. Secondo lo studioso Harold Bloom la protagonista, Rosalind, è uno dei più straordinari personaggi scespiriani, al livello di Amleto e Falstaff, per quel suo ineffabile «essere innamorata e capire l'assurdità di esserlo». Perciò l'immortale ragazza ha sempre ispirato le attrici, dall'austriaca Elisabeth Bergner che la impersonò in un film del marito Paul Czinner a Katharine Hepburn, trionfante a Broadway a dispetto dei critici che la giudicarono troppo «yankee». Americana (ma non stona affatto) è anche Bryce Dallas Howard (figlia d'arte, suo padre è il regista Ron) in questa versione di *As You Like It* palpitante di vitalità e debordante di allegria comunicativa, dove la bella Rosalind conduce autorevolmente il gioco in mezzo a una compagnia di attori godibilissimi che andrebbero nominati uno per uno. Ma lo straordinario della piccola orchestra è ancora una volta Kevin Kline, che traduce con umorismo e finezza il controcanto malinconico del filosofo Jaques: un altro di quei personaggi di Shakespeare che appena aprono bocca lasciano nello spettatore un segno profondo.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

THANK YOU FOR SMOKING

sab 21 e dom 22 ott - ore 21

Commedia - 92 minuti - USA 2005

di Jason Reitman - con Maria Bello, Aaron Eckhart, Cameron Bright, Adrien Brody

Tutto alla rovescia. Anche se in *Thank You for Smoking* del debuttante Jason Reitman nessuno mai fuma, il film è un inno sardonico, molto divertente, alla libertà di comprare e fumare tabacco, al piacere delle sigarette, alla condanna dei menagrammi del settore, delle scritte «Il fumo attacca i polmoni», «Il fumo nuoce ai neonati», «Il fumo uccide» sui pacchetti, alla fatale insegna con sigaretta cancellata da una X nerofumo. Uno scherzo, naturalmente. L'ironia si indirizza agli estremismi della crociata mondiale contro il tabacco, che sfrena nelle esagerazioni puritane le pulsioni moralistiche e vendicative peggiori: i «Vietato fumare» consentono spesso di maltrattare i trasgressori con scenate imperiose, di rivolgersi a loro con aria padronale e nauseata, di minacciare d'arresto e circondare di scandalo gli altri o almeno chi non avrebbe armi per reagire. È uno scherzo nato dal gusto della contraddizione, eppure ci son voluti oltre dieci anni prima che venisse realizzato il film tratto dall'omonimo libro di gran successo pubblicato da Christopher Buckley nel '94. L'impresa pareva a tutti troppo difficile e impopolare, beffarda rispetto all'opinione comune. Invece il film è brillante, ricco di battute, ben fatto. Segue le campagne sociali e pubblicitarie, le avventure e disavventure di Aaron Eckhart, manager della promozione dell'industria del tabacco, e dei suoi amici Maria Bello, portavoce dell'industria degli alcolici, e David Koechner lobbysta dell'industria delle armi. I tre vengono chiamati MEDM, «Mercanti di Morte».

Lietta Tornabuoni (La Stampa)

CROSSING THE BRIDGE

mer 25 ott - ore 21

Documentario - 90 minuti - Germania, Turchia 2005 - di Fatih Akin - Present. a Cannes

Fatih Akin, il regista turco-tedesco vincitore dell'Orso d'Oro a Berlino 2004 con *La sposa turca*, ha presentato a Cannes un documentario sul mondo musicale di Istanbul. La storia è quella del compositore Alexander Hacke, esponente dell'avanguardia musicale tedesca, che ripercorre il viaggio che fece in Turchia per scrivere la colonna sonora della *Sposa turca*. Le emozioni, i rumori, i colori di una metropoli che segna non il confine ma l'incontro di Oriente e Occidente, e soprattutto le sue melodie perché, recita Confucio, «quando arrivi in un luogo e vuoi comprenderlo, ascolta la musica che vi si suona». Si parte dal

gruppo neopsichedelico degli Baba Zula, per poi passare alla black music turca con il rap dei ragazzi che vogliono potere dire la loro su qualsiasi argomento, all'hip hop, alla street music e alla breakbeat, ballata dai giovani breakdancer che con le loro evoluzioni inneggiano alla libertà, anche a quella delle droghe. Poi c'è l'incontro con il lamento della tradizione kurda; con il ballo di due moderni dervisci, i Whirling Dervishes; e con due leggende della musica popolare turca: i cantanti Sezen Aksu e Orhan Gencebay. Ma il vero protagonista è il suono della città che - fatto di musica, clacson, sirene, uccellini, voci - guida lo spettatore alla scoperta del battito del cuore di Istanbul.

Francesca Felletti (MyMovies.it)

BLACK DAHLIA (da confermare)

sab 28 e dom 29 ott - ore 21

Drammatico - 120 minuti - USA 2006

di Brian De Palma - con Josh Hartnett, Scarlett Johansson, Hilary Swank

Film d'apertura della Mostra del Cinema di Venezia '06

Immagini che rimangono impresse: Scarlett Johansson più seducente che mai, i magnifici interni déco firmati da Dante Ferretti come la Los Angeles degli anni '40 tutta ricostruita in Bulgaria, due corpi che precipitano avvinghiati e poi si schiantano al suolo, un sofisticato balletto in un locale per lesbiche. Battute: «Non ho mai sentito parlare di poliziotti onesti», «Hollywood riesce a sfruttare anche i morti». The Black Dahlia, l'atteso film di Brian De Palma, trasferisce sullo schermo l'omonimo noir di culto scritto da James Ellroy e dedicato al delitto che nel '47 infiammò l'opinione pubblica americana: il brutale omicidio di un'attricetta dai facili costumi, Betty Short chiamata Dalia Nera, che venne trovata in un prato di Los Angeles tagliata in due, il ventre svuotato e la bocca tagliata da orecchio a orecchio. Le sue foto non furono mostrate in pubblico e il caso non venne mai risolto, proprio come l'assassinio della madre di Ellroy avvenuto nella Città degli Angeli undici anni più tardi. Due episodi inscindibilmente collegati e sovrapposti nella mente dello scrittore che li trasformò in ossessione personale e linfa vitale per la propria ispirazione. Curatissimo nella confezione, troppo lento nella prima parte riscattata però da una raffica di colpi di scena finali, il film di De Palma appartiene al grande cinema spettacolare destinato al successo di pubblico anche se malgrado gli ingredienti (poliziotti corrotti, rapporti perversi, brutalità, doppiezze) non restituisce in pieno la grandezza del libro, basato sulla cupezza e la sordida desolazione della Hollywood depravata e violenta di allora. E se la Johansson buca lo schermo con lo sguardo torbido di Kay Lake, il resto del cast appare discontinuo: Josh Hartnett nei panni del poliziotto disilluso Bucky è troppo bello per rendere convincente l'ossessione del personaggio mentre Aaron Eckhart che fa Lee Blanchard, il suo ambiguo partner nella caccia all'assassino della "Dalia Nera", è più nella parte. E Hilary Swank, che interpreta la miliardaria bisessuale Madeleine, sfoggia una recitazione di maniera. Tutti i personaggi di questo noir patinato celano verità nascoste, un passato devastante, oscuri legami incrociati. Nulla è come sembra e De Palma, maestro del cinema "di genere", si prende qualche licenza narrativa dal romanzo e gioca con le spettacolari riprese dall'alto e gli elementi fin troppo classici del thriller: killer che appaiono nell'ombra, lame che brillano nel buio, dark lady pericolose, pestaggi, sparatorie.

Gloria Satta (Il Messaggero)

TIME

mer 1 nov - ore 21

Drammatico - 97 minuti - Corea del Sud 2006

di Kim Ki-duk - con Sung Hyun-ah, Ha Jung-woo, Park Ji-yun

L'amore è capace di resistere al tempo? Nel rapporto di coppia che sta durando da due anni fra una lei, Seh-hee e un lui, Ji-woo, un piccolo incidente stendhaliano accentua nella donna l'ossessivo timore di veder spegnersi il fuoco della passione. Per reagire a questa prospettiva, Seh-hee prende una folle decisione: sparisce insalutata e dopo essere passata attraverso le manipolazioni di un chirurgo plastico si ripresenta a Ji-woo con un altro volto e il nome, diverso seppur simile, di See-hee. Arrivato all'opera numero 13, il 45enne coreano Kim Ki-duk si conferma uno fra i più interessanti cineasti della sua area, anche se

alla vena poetica del capolavoro Primavera, estate, autunno, inverno. . . e ancora primavera (2003) si va man mano sovrapponendo un'ispirazione più fredda e una sapienza intellettualistica. La matrice remota di questo stile va cercata dalle parti di Michelangelo Antonioni, ma qui c'è l'impronta di una spiritualità orientale e di una serpeggiante sensualità. Come suggerisce il titolo, Time è una riflessione sul tempo che passa, sull'impazienza dell'effimero e sull'anelito a penetrare in profondità i misteri dell'anima. Ancora una volta la scenografia assume nelle scelte formali di Kim Ki-duk una particolare importanza, vedi l'ambientazione di alcune fondamentali scene nel parco delle sculture di Baemigumi, celebre località vicino a Seul che si raggiunge via mare: i protagonisti si muovono tra le opere dell'artista Lee li-ho, lungo la spiaggia, che simbolicamente rispecchiano il gioco pericoloso dei sentimenti e delle pulsioni sessuali. Il trascorrere delle varie identità, quando anche l'uomo entra nella logica della trasformazione facciale, allude pirandellianamente all'impossibilità di conoscersi e farsi riconoscere in un crescendo di tensioni nevrotiche. Time è un film sofisticato, inquietante e calibratissimo.

Alessandra Levantesi (La Stampa)

Film per bambini e ragazzi

SUPERMAN RETURNS

dom 8 ott - ore 16,30

Azione - 154 minuti - USA 2006

di Bryan Singer - con Eva Marie Saint, Kate Bosworth, Frank Langella, Kevin Spacey

Felice il cinema che ha ancora bisogno di supereroi, per dirla con Brecht. Riecco Superman, classe '33, che torna con sfumatura cristologica, ciuffo sbarazzino, conchiglione all'inguine salvando la Terra dal perfido Luthor (Kevin Spacey, un divertimento assoluto) che progetta cataclismi ecologici. Super, detto ciao a mami Eve Marie e al digital papi Marlon, si butta nell'impresa acciuffando aerei e riconquistando la mamma-collega del giornale, fino a una hospital-resurrection. Il regista Singer la prende larga, l'avventura è divertente ma langue e cresce nel secondo tempo, somigliando a 007. Vero che il new Routh è una fotocopia di Reeve, ma con un alone di malinconia vera che si può rimandare al solito 11.9.01, del resto citato. Viene il dubbio che ormai fare i cinegiocattoli sia impossibile.

Maurizio Porro (Corriere della Sera)

PIRATI DEI CARAIBI - La maledizione del forziere fantasma **dom 15 ott - ore 16,30 / 21**

Azione - 150 minuti - USA 2006

di Gore Verbinski - con Orlando Bloom, Keira Knightley, Johnny Depp

Che c'è di più fotogenico di un galeone con le vele spiegate, o di due spadaccini che duellano sospesi in posizione precaria? Resuscitato il genere dello "swashbuckler" di pirati, che sembrava finito con la vecchia Hollywood, il produttore Bruckheimer è partito all'arrembaggio della seconda puntata ottenendo un enorme successo di cassetta. Per salvare la vita di Will Turner, Elizabeth deve ritrovare Jack Sparrow, in fuga perenne dal capitano Davy Jones con cui ha stretto un patto satanico. Inutile cercare di riassumere quel che avviene, poi, in una traccia narrativa sfilacciata che allinea una ciurma putrescente, un uomo dalla faccia di medusa, isolani cannibali e cofani stregati. Più dispersivo, più dark e (ancor) più caricaturale del prototipo, La maledizione del forziere fantasma allinea tutto il repertorio del genere e qualcosa di più (il voodoo), parafrasandolo a mezza via tra l'omaggio e la parodia. Spesso finisce in cartoon, con situazioni che paiono rubate a Beep-beep e Willy il Coyote, mentre tutti i personaggi si appiattiscono in caratterizzazioni da fumetto lasciando spazio a un Johnny Depp più che mai in versione Peter Pan. Vero è che il film di pirati predilige la buffoneria fin dai tempi del "Corsaro dell'Isola Verde". Però questo tardo e fortunato epigono spinge un po' troppo sul pedale del cinismo postmoderno, come fosse preoccupato di mostrarsi smaliziato e di prevenire ogni taccia d'ingenuità.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

CARS - Motori ruggenti

dom 22 ott - ore 16,30

Animazione - 114 minuti - USA 2006 - di John Lasseter, Joe Ranft

Un prodigio di tecnica. Dopo giocattoli, pesci, insetti, eroi, John Lasseter, mago del cartoon digitale Pixar, ci offre la più estrema e divertente storia, quella delle auto umanizzate. Prodigio di tecnica (17 ore di lavoro a fotogramma, 43.000 disegni) con al centro una giovane macchina da corsa rossa, Sietta McQueen (c'è anche una 500 romagnola con la Ferrari super io) che, mentre corre a una gara, si perde sulla mitica Route 66: in panne, capirà i valori semplici della vita. Niente umani, solo auto, ma si sta subito al gioco, pur un po' lungo: la psicologia di cofano e parabrezza funziona, i sentimenti vanno in buca, le sequenze a motore sgommano. Ed è intelligente il gusto con cui si cita Ultimo spettacolo di Bogadnovich e la malinconia della provincia, una serie di caratterizzazioni che son già prototipi di una diabolica furberia che prende al lazo anche i maggiorenni.

Maurizio Porro (Corriere della Sera)

ANT BULLY - Una vita da formica (da confermare) **dom 29 ott - ore 16,30**
Animazione - 89 minuti - USA 2006 - di John A. Davis

Non è facile essere un bambino occhialuto e mingherlino, specialmente quando i tuoi amici vanno tutti appresso al bullo del quartiere, ma così è la vita di Lucas, almeno fino a quando lo sciamano di una colonia di formiche tormentate dagli sfoghi di quello che loro chiamano "il distruttore", non decide di rimpicciolire

Programma Sala Sironi

sab 30 set - ore 21	LA STELLA CHE NON C'E'
mer 4 ott - ore 21	THE ROAD TO GUANTANAMO
sab 7 e dom 8 ott - ore 21	THE QUEEN - La regina
dom 8 ott - ore 16,30	SUPERMAN RETURNS
mer 11 ott - ore 21	NON E' PECCATO - La Quinceañera
gio 12 ott - ore 20,45	In questo sta l'amore - <i>Incontri culturali ACLI</i>
sab 14 ott - ore 21	AS YOU LIKE IT - Come vi piace
dom 15 ott - ore 16,30 / 21	PIRATI DEI CARAIBI - La maled. del forziere fantasma
mer 18 ott - ore 21	AS YOU LIKE IT - Come vi piace
ven 20 ott - ore 20,45	In questo sta l'amore - <i>Incontri culturali ACLI</i>
sab 21 e dom 22 ott - ore 21	THANK YOU FOR SMOKING
dom 22 ott - ore 16,30	CARS - Motori ruggenti
mer 25 ott - ore 21	CROSSING THE BRIDGE
gio 26 ott - ore 20,45	In questo sta l'amore - <i>Incontri culturali ACLI</i>
sab 28 e dom 29 ott - ore 21	BLACK DAHLIA <i>(da confermare)</i>
dom 29 ott - ore 16,30	ANT BULLY - Una vita da formica <i>(da confermare)</i>
mer 1 nov - ore 21	TIME

CINEMA: INTERO € 5,00 - RIDOTTO € 3,00 - CINE-CARNET (5 biglietti per 5 film) € 20,00

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it